

La sciagura di Ramstein



Un nuovo «codice di convivenza»
Bonn esamina la possibilità di rivedere le regole della presenza militare alleata

Incerto il numero delle vittime
Quarantasette secondo i tedeschi ma fonti Usa dichiarano: «Ci risultano anche 46 dispersi»

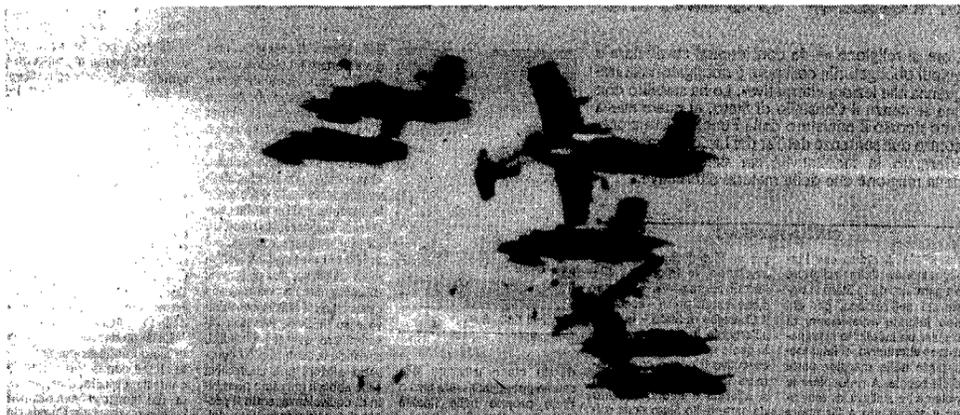
Polemica in Germania sulle forze Nato

I morti accertati sono finora 47 - affermano le autorità tedesche - ma a sorpresa un portavoce della base militare americana di Ramstein aggiunge un particolare agghiacciante: ci sarebbero ancora 46 dispersi. C'è intanto anche un risvolto politico: dopo la tragedia di Ramstein il governo di Bonn vuole rivedere «i modi» della presenza delle forze aeree della Nato sul suo territorio.

DAL NOSTRO INVIATO
BRUNO MISERENDINO

RAMSTEIN. «Tensione tra noi e i tedeschi? Non abbiamo avuto questa sensazione, c'è soltanto in corso un'inchiesta della magistratura, è una cosa normale...». Luigi Maresio, capufficio cooperazione della Legione aerea, e Vittorio Peri, vicecomandante, sono molto prudenti davanti ai giornalisti italiani. Respingono le accuse lanciate da qualche giornale tedesco. Sul «folle» comportamento e sulla violazione delle misure di sicurezza, però ammettono: «I nostri ragazzi sono stati interrogati e poi sono stati anche visitati in ospedale». Perché? «Un esame del sangue, per accertare la presenza di sostanze estranee; una cosa di routine, certo che i ragazzi sono rimasti sorpresi, ma non avevano nulla da nascondere...».

La prudenza e la diplomazia sono buone doti ma la polemica c'è, inutile nasconderselo. La strage di domenica è una ferita ancora aperta. A livello ufficiale i toni sono molto contenuti, tuttavia l'imitazione dell'opinione pubblica tedesca contro le «Frecce tricolori» sta montando. È nota soprattutto per la decisione italiana di non sospendere l'attività della Pattuglia acrobatica dopo la terrificante



Una drammatica immagine del tragico impatto sulla base di Ramstein tra l'aereo solista e il resto della pattuglia azzurra durante l'evoluzione delle Freccie tricolori

strage di domenica. Il fronte della polemica, tuttavia, è molto più ampio. Sospetti e accuse sul rispetto delle misure di sicurezza riguardano i piloti italiani e l'organizzazione della manifestazione, ma hanno un sfondo assai più politico. La Germania, questo è chiaro, tollera ormai sempre più a fatica l'esorbitante invadenza del traffico aereo militare sui suoi cieli, di cui l'incidente di domenica non sarebbe che il capitolo più terribile. Uno dei più autorevoli quotidiani tedeschi, il «Frankfurter Allgemeine» ha espressamente scritto che a Bonn si sta esaminando la possibilità di rivedere le regole giuridiche della presenza delle forze aeree armate alleate in Germania. Una questione molto delicata: non sono ovviamente in discussione le alleanze, ma i modi di essere di queste forze. Si cerca, insomma, un nuovo codice di convivenza con l'impressionante presenza militare della Nato sul suolo tedesco, che è fonte costante di tensione e di preoccupazione, per la quantità degli incidenti, dei rischi, dell'inquinamento acustico. Gli Usa, che guardano con allarme al crescere di queste tensioni e alle pressioni che Verdi e Spd

operano in questo campo sul governo, si mostrano sensibili e accolgono la richiesta di «esaminare comunemente».

Tuttavia l'imbarazzo è evidente. Il segno sta perfino nelle cifre della strage di domenica. L'altro ieri il nostro console a Francoforte aveva riportato la cifra di 62 vittime. Le fonti ufficiali tedesche ieri hanno parlato di 47 morti, e oltre 300 feriti (di cui però 20 in pericolo di vita); a sorpresa, da fonte americana (un portavoce della base aerea di Ramstein), si è appreso invece che i morti sarebbero 42 ma che ben 46 persone risulterebbero disperse. Un particolare scon-

volgente che potrebbe, alla fine, far salire ancora le dimensioni della sciagura. Dietro le cifre emergono particolari agghiacciati. L'opera di identificazione delle vittime sarebbe così difficile che le autorità sono dovute ricorrere all'aiuto di dentisti odontotecnici nella speranza che possano facilitare l'opera di riconoscimento dei cadaveri. Finora solo 12 vittime, compresi i piloti italiani, sarebbero state identificate. Negli ospedali si assiste a spettacoli impressionanti: parenti di feriti e ustionati gravi esprimono la speranza che i loro congiunti muoiano al più presto. Una madre ha raccon-

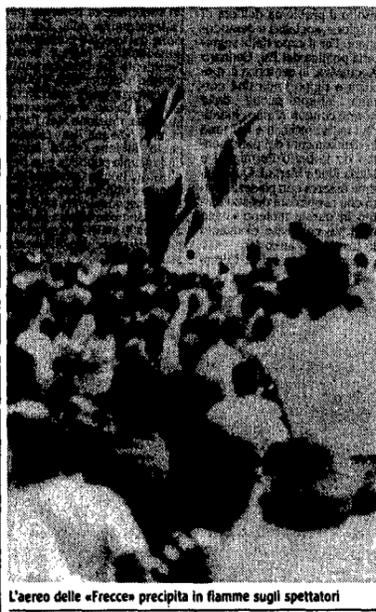
Voli acrobatici Anche Piccoli per la sospensione

ROMA. Continua in Italia la polemica sulle «Frecce tricolori» e sull'opportunità di permettere ancora, dopo la sciagura di Ramstein, esibizioni di acrobazia aerea. Ieri il presidente della commissione Esteri della Camera, Flaminio Piccoli (Dc), si è detto amareggiato per le dichiarazioni «di alti ufficiali dell'aviazione circa la decisione di far volare le Freccie tricolori subito, in tutte le manifestazioni che saranno organizzate in sede internazionale». Piccoli non è d'accordo con la decisione degli alti comandi militari e del ministro Zanone, e chiede un «esame attento del governo e delle Camere su ciò che è successo, sul perché è successo e sulla necessità o gratuità di quel che è successo». Anche la Cgil chiede che «si decida rapidamente il divieto delle manifestazioni acrobatiche dell'Aeronautica militare, non giustificate da esigenze di spettacolo e di prestigio nazionale, né da esigenze di promozione industriale». Verdi e radicali insistono perché la questione sia affrontata in sede parlamentare. I primi chiedono la convocazione urgente della Camera perché «Zanone venga a riferire sulle sue affermazioni, definite «sconcertanti», «sconcertanti», secondo i parlamentari del «sole

La pattuglia italiana alla festa aerea? Perplexità a Ferrara

FERRARA. Sta destando non poche perplessità la decisione degli organizzatori della Giornata aerea estense, in programma a Ferrara il 10 settembre prossimo, di confermare la manifestazione alla quale dovrebbero prendere parte le «Frecce tricolori». Per parte sua infatti, secondo le dichiarazioni del capo di stato maggiore dell'Aeronautica, la pattuglia acrobatica nazionale è intenzionata a rispettare tutte le prossime date del suo calendario di esibizioni, nonostante il tragico incidente di Ramstein che domenica scorsa è costato la vita a decine di spettatori e a tre piloti.

Il presidente dell'Aeroclub volostico ferrarese, primo organizzatore della manifestazione, ne ha giustificato la conferma presentando l'esibizione delle «Frecce tricolori» come una sorta di commemorazione delle vittime della tragedia di Ramstein, e assicurando che a Ferrara la pattuglia non eseguirà acrobazie, limitandosi ad una serie di



L'aereo delle «Frecce» precipita in fiamme sugli spettatori

Un corteo funebre lungo venti chilometri Le bare nel tempio ossario di Udine

Le salme dei tre piloti delle «Frecce tricolori», morti nella tragedia di Ramstein, sono arrivate a Rivolto, dove già dal primo pomeriggio una folla commossa le aspettava. Nella camera ardente allestita al tempio-ossario di Udine l'ultimo saluto a Naldini, Alessio e Nutarelli. Rientrati anche tutti i piloti della Pattuglia acrobatica nazionale. Il lungo racconto del colonnello Raineri, comandante delle «Frecce».

DAL NOSTRO INVIATO
SUSANNA RIPAMONTI

CODROIPO. Un corteo funebre lungo venti chilometri ha seguito nel loro ultimo viaggio Mario Naldini, Giorgio Alessio e Ivo Nutarelli. Quando alle 17,30 l'aereo che trasportava le salme è atterrato all'aeroporto di Rivolto, il piazzale era ormai gremito di folla che dal primo pomeriggio aveva iniziato a raccogliersi. Erano arrivati da tutto il Friuli per salutare i loro eroi. Dopo l'atterraggio l'attesa è stata breve: un furgone con a bordo le bare è uscito quasi subito, mentre la gente commossa faceva alla spiccia e per sentirsi rispondere che

questa scommessa con la morte è il sale della loro esistenza.

Il colonnello Diego Raineri, comandante delle «Frecce», ha parlato a nome di tutti per confermare che non smetterà mai di volare e che non vogliono mancare neppure il prossimo appuntamento di sabato, a Friburgo: «Se il capo di stato maggiore dell'Aeronautica ci chiederà di partecipare lo faremo volentieri. Certo, ce la sentiamo di andare in Svizzera, anche dopo tutto quello che è successo. Ci chiedete se questo cambierà i nostri progetti. Saremmo dei pezzi di legno se ci non accadesse. Ramstein resterà nella nostra memoria anche se dovessimo campare fino a cento anni. Ma con grande sforzo, possiamo dire che la motivazione a questo lavoro nei piloti delle «Frecce tricolori» non è cambiata. Anche se quello che è successo è una cosa che non si potrà cancellare mai».

Il racconto di Raineri prose-

guè, interrotto da poche domande. Cosa è accaduto? «La Pattuglia volava in una direzione, quando il solista, con un'angolatura di novanta gradi, è entrato nella prima sezione portandosi via due velivoli. Gli altri hanno cercato di rimanere assieme e quando hanno completato la manovra sono atterrati in un aeroporto vicino che era agibile. Io ero a terra per controllare il volo: senza alcun preavviso, una manovra che stava riuscendo alla perfezione, che normalmente ha un margine di rischio pari a zero, si è trasformata in un'apocalisse. Solo le tre commissioni d'inchiesta che stanno lavorando a Ramstein potranno dirci perché il solista si è trovato al momento sbagliato nel posto sbagliato».

«Questo è certo - conferma Raineri -. Resta da appurare il perché. Mi sono reso conto immediatamente delle dimensioni della tragedia, ma lo stesso non ho potuto capire che cosa sia successo: gli aerei volano a 600 chilometri all'ora e a quella velocità è impossibile cogliere la dinamica dell'incidente».

Secondo la testimonianza di Raineri gli altri piloti non si sono accorti di nulla: hanno capito quello che era successo solo quando hanno visto il fumo e le fiamme sollevarsi dall'aeroporto. Anche i piloti dei due aerei (il 3 e il 5) che sono stati colpiti da schegge e sono danneggiati non hanno avuto nessun sospetto. Quest'ultimo ha avvertito il primo che qualcosa, dei frammenti di schegge, lo aveva colpito. Ma solo dopo l'atterraggio entrambi hanno realizzato ciò che era accaduto. Le distanze di sicurezza erano insufficienti? «Sono quelle concordate tra tutti i paesi della Nato. Nel caso di voli aerei per essere davvero sicuri ci vorrebbero chilometri di distanza, e forse neanche quelli basterebbero».

Disdetta da Friburgo: «Non vogliamo le «Frecce»»

Gli organizzatori del meeting aereo di Friburgo, in Svizzera, che doveva essere il prossimo impegno delle «Frecce tricolori» (3-4 settembre) hanno chiesto agli italiani di rinunciare al viaggio. In dubbio anche l'invito alla Festa dell'aviazione spagnola. Lo Stato maggiore dell'Aeronautica francese, e quello italiano, hanno smentito che il governo di Parigi abbia posto il veto alle esibizioni delle «Frecce».

VITTORIO RAGONE

ROMA. Comincia a farsi il vuoto intorno alle «Frecce tricolori». A parte i commenti durissimi della stampa, tedesca e non solo, anche nel gran circo dell'aviazione acrobatica si fanno strada le prese di distanza franche o camuffate. Esplicito è stato ieri Jean Overney, l'organizzatore del meeting aereo di Friburgo, in Svizzera, che si terrà il 3 e 4 settembre. Da Ginevra ha fatto sapere d'aver pregato la Pattuglia acrobatica italiana, attraverso la nostra ambasciata a Berna, di rinunciare alla esibizione prevista: «Una que-

sto da una pietosa bugia: la Difesa spagnola assicura che il programma definitivo della manifestazione non è stato ancora fissato, e che non è ancora deciso quali unità militari spagnole e straniere vi parteciperanno. Senonché, nel calendario ufficiale degli impegni che attendono la Pattuglia, Saragozza c'è: le «Frecce tricolori» erano state invitate - com'è prassi - nei primi mesi dell'anno, e avevano aderito al meeting.

Sui giornali di ieri era riportato un episodio analogo: «Le Monde» e «France press» avevano scritto che in Francia le esibizioni della pattuglia italiana sono vietate, perché troppo «pericolose». Ieri la notizia è stata smentita sia dallo Stato maggiore dell'Aeronautica francese, sia da quello italiano, che ha elencato le «prenotazioni» ricevute quest'anno per manifestazioni transalpine (Nîmes, Colmar-Houssen, Lamion, Salon en Provence), non accolte perché pervenute troppo tardi. Sta di fatto però



I superstiti della pattuglia rispondono alle domande dei giornalisti nella base di Rivolto

determinano le condizioni di incolumità per piloti e pubblico che sarebbe opportuno interrogarsi a fondo. La direttiva Stanag 3533 - accolta dall'Italia nel 1970 - è scarna in proposito: in particolare vieta il sorvolo dei recinti destinati agli spettatori, «salvo che nel caso di certe manovre par-

colari che siano state autorizzate dal direttore della manifestazione». È quindi da ritenere che la manovra del solista finita in tragedia - la sua traiettoria puntava a sorvolare il pubblico - fosse autorizzata, tanto più che il sabato precedente tutte le figure erano già state provate. È al direttore di

- Nel 10° anniversario della scomparsa del compagno
- ENRICO CALIFANO**
la moglie e i figli nel ricordarlo ad amici e compagni sottoscrivono per l'Unità.
Roma, 31 agosto 1988
- La famiglia Malandrini, a funerali avvenuti, ricorda a quanti la conobbero la cara
- ANITA BROGELLI**
vedova Malandrini, deceduta il 28 agosto.
Firenze, 31 agosto 1988
- Gli amici di Ferruccio, Maria e Antonio Malandrini si stringono attorno alla famiglia per la perdita della dolce
- ANITA BROGELLI**
ricordando la sua amabilità e ospitalità.
Firenze, 31 agosto 1988
- Nel trigesimo della morte di
- GIUSEPPE DE MARCO «CEPPINO»**
la moglie Lidia, le figlie Anna, Donatella e Giuliana, i generi Rino, Fabio e Claudio, i nipoti Lidia e Federico ricordano a quanti con grande affetto hanno condiviso il loro dolore e sottoscrivono in sua memoria 100.000 lire per l'Unità.
Napoli, 31 agosto 1988
- Michele Figuerelli con la moglie Adelaide Notarbartolo e i figli Lina, Emiliano, Lucio, ricorda nel primo anniversario della morte, l'amato fratello
- Arch. GIULIO FIGUERELLI**
Sottoscrive 150.000 lire per l'Unità.
Palermo, 31 agosto 1988
- La sezione del Pci «Giovanni e Spartaco Barales» di Borgo S. Dalmazzo (Cuneo) annuncia la scomparsa del compagno
- ANGELO BARBERIS**
di anni 79
- Il compagno Barberis, noto antifascista, fu tra i fondatori del Partito nella zona, primo segretario di sezione e consigliere comunale del Pci a Borgo S. Dalmazzo. I funerali, in forma civile, avranno luogo oggi alle ore 16 con partenza da Largo Argentera. Alla figlia e ai familiari la sezione tutta invia le più profonde e sentite condoglianze.
- Borgo S. Dalmazzo (CN), 31 agosto 1988**
- È mancata all'altare dei suoi cari
- AMBROGIO BONFANTI ZANGA**
Ne danno il triste annuncio il marito Dorino, i figli Giuliana, Giampietro e Paola, i generi, nuora e tutti i nipoti. I funerali avranno luogo domani alle ore 14,30 dalla abitazione di Via Cavour 10, in Cinisello Balsamo.
- Cinisello Balsamo (MI), 31 agosto 1988**